

Napoli

cronaca



Tre anni senza Giogiò, la lezione che Napoli non può dimenticare

*Cerimonia di commemorazione a piazza Municipio. La mamma: «Il sindaco gli intitolò piazzale Tecchio»
Il ministro Piantedosi annuncia cooperazione con l'associazione fondata in nome del ragazzo ucciso*

NAPOLI. Ci sono ferite che il tempo non rimargina, ma che si limitano a scavare più a fondo, pretese di memoria da cui una comunità non può e non deve affrancarsi. Tre anni fa, a piazza Municipio, tre colpi di pistola esplosi da un diciassettenne cancellavano in pochi istanti i sogni, la musica e la vita di Giovanbattista Cutolo, per tutti Giogiò. A ventiquattro anni, la sua sola colpa fu quella di fraporsi con spontaneo e raro altruismo tra la furia cieca di un branco di balordi e un amico aggredito per futili motivi. Un gesto di straordinario coraggio che gli è valso la medaglia d'oro al valor civile, trasformando un massacro insensato nel simbolo doloroso della resistenza etica di una città che troppo spesso dimentica i propri figli migliori.

Ieri, in quella stessa piazza Municipio trasformata dalle 11 del mattino in un presidio solenne di riscatto e dignità, Napoli si è ritrovata ancora una volta a fare i conti con la propria coscienza. A scandire il tempo del ricordo, prima dei discorsi e dei protocolli della politica, sono state le note struggenti intonate dai colleghi del Conservatorio e dai ragazzi dell'Orchestra Scarlatti Young, affiancati dalla Fanfara dei Carabinieri. Un omaggio intriso di lacrime e fiori depositati nel punto esatto del martirio, lì dove la barbarie ha provato, senza riu-

scirci, a spegnere la bellezza. Perché il ricordo di Giogiò non appartiene soltanto alla cronaca di un lutto, ma alla carne viva di una metropoli che cerca faticosamente di sottrarsi alla spirale dell'abitudine e dell'indifferenza. Accanto alla famiglia si sono stretti i vertici delle istituzioni nazionali e locali, in una convergenza democratica che fotografa la gravità e la delicatezza della posta in gioco: dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi al presidente della Regione Campania Roberto Fico, dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi al prefetto Michele Di Bari, fino al sottosegretario al Miy Tullio Ferrante e ai rappresentanti parlamentari di diversi schieramenti. Tutti compatti nel ribadire che la risposta dello Stato contro la sopraffazione giovanile e la cultura della violenza spicciola non ammette retromarcie né concessioni retoriche.

Il momento di massima carica emotiva e politica si è raggiunto con l'intervento di Daniela Di Maggio, la madre di Giogiò, la cui voce rotta dal dolore continua a farsi megafono inflessibile di una domanda di giustizia che va ben oltre le aule dei tribunali. «Il vero mandante della morte di mio figlio è questa società - ha accusato senza mezzi termini davanti alla folla -. Dobbiamo imparare di nuovo il rispetto reciproco per fare in mo-



Un momento della cerimonia in ricordo di Giogiò Cutolo

do che il suo martirio non sia vano».

Poi, lo sguardo rivolto direttamente al sindaco Manfredi per una richiesta secca, simbolica ma dal valore civile enorme: rimuovere dai luoghi della città i nomi di chi ha firmato le leggi razziali o servito il regime fascista, reintitolando piazzale Tecchio alla memoria di Giovanbattista Cutolo. «Cancelliamo quelle nomenclature e partiamo da qui per dimostrare che Napoli vuole davvero cambiare passo e scegliere da che parte

stare».

Le istituzioni, dal canto loro, hanno cercato di tradurre la commozione in impegni concreti. Il ministro Piantedosi ha annunciato l'imminente sigla «di un accordo formale tra il Viminale e l'associazione "Giogio' vive", per trasformare il lavoro civico di Daniela Di Maggio in uno strumento operativo permanente di educazione alla legalità e prevenzione della devianza». Il governatore Fico e il sindaco Manfredi hanno ricordato come la perdita di Giogiò

rappresenti una ferita collettiva tuttora aperta, evidenziando l'obbligo morale di rimuovere le cause economiche e sociali del degrado. «Bisogna combinare la fermezza e la presenza delle forze dell'ordine con l'inclusione, il potenziamento delle scuole e il recupero dei ragazzi a rischio. Per fare in modo che il sangue versato tre anni fa in piazza Municipio non sia stato un sacrificio vano, ma la pietra d'angolo per il riscatto morale della città» ha ricordato Manfredi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Genny Cesarano, per il Rione Sanità diventa l'orma del riscatto

NAPOLI. Il Rione Sanità si prepara a stringersi ancora una volta nel ricordo di Genny Cesarano, giovanissima vittima innocente della criminalità organizzata, in occasione della seconda edizione del Memorial a lui dedicato. Sabato il quartiere diventerà il palcoscenico di una giornata interamente consacrata alla memoria attiva, dove la risposta alla violenza passa attraverso i valori dello sport, della cultura e dell'aggregazione giovanile.

Il fischio d'inizio è fissato per le 9,30 sul terreno di gioco del Campo Sportivo "San Gennaro dei Poveri", dove prenderà il via un quadrangolare di calcio. Un torneo in cui il pallone diventa lo strumento per trasmettere ai più giovani il senso del rispetto delle regole e del fair play, alla presenza delle massime rappresentanze istitu-

zionali del territorio. Alle 12,30 la competizione lascerà il posto alla cerimonia di premiazione, momento di festa per celebrare la vittoria della memoria sull'indifferenza e sulla rassegnazione.

La giornata proseguirà nel pomeriggio con i momenti dedicati al raccoglimento e alla riflessione. Alle 18:00, all'interno della Basilica di Santa Maria della Sanità, sarà celebrata la Santa Messa in suffragio di Genny.

Subito dopo, la comunità muoverà in corteo verso piazza Sanità per deporre un omaggio ai piedi della statua eretta in suo onore, simbolo tangibile della volontà di riscatto di un intero rione. Nel corso della cerimonia, ai rappresentanti della Rete Educativa del Rione Sanità verranno consegnati i volumi "Cyberbullismo e Benessere Digitale" firmati da Paolo

Siani, a testimonianza di una tutela dei ragazzi che deve passare anche attraverso la consapevolezza dei rischi del mondo virtuale.

L'evento vede in prima linea una cordata affiatata di realtà sociali e istituzionali: dalla Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania a Libera, passando per il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, il Centro Sportivo Italiano, l'Associazione intitolata a Genny e la Rete Educativa del Rione Sanità. Un impegno corale che non si esaurirà nella giornata di sabato: la Rete Educativa ha infatti già in cantiere una serie di ulteriori iniziative nel segno della legalità in programma per il 28 e 29 ottobre prossimi.

Peppino Cerreto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRIBUITI DALL'ASSOCIAZIONE "L'ALBERO DELLA VITA"

Kit scolastici per famiglie indigenti

NAPOLI. Fondazione l'Albero della Vita distribuirà 500 kit scolastici nelle sei città italiane in cui è presente: Milano, Genova, Perugia, Napoli, Catanzaro e Palermo. Secondo i dati di Federconsumatori, zaini, quaderni, astucci, strumenti tecnici e libri di testo sono arrivati a costare una media di 673 euro per studente con un incremento del 2,3% rispetto al 2025. Stando ai dati Istat del 2025, il 22,6% della popolazione italiana è a rischio di povertà o esclusione sociale, pari a circa 13,3 milioni di persone. Tra i minori la situazione è ancora più delicata: nel 2024 il 26,7% dei minori di 16 anni risultava a rischio di povertà o esclusione sociale, con una situazione particolarmente critica nel Mezzogiorno e nelle Isole. Anche sul fronte della dispersione scolastica, sebbene il dato nazionale sia sceso all'8,2% nel 2025, persistono forti differenze territoriali: si passa dal 6,9% del Nord al 10,1% del Sud, fino al 13,7% delle Isole.